

Le signore la giornalista Tv Tessa Gelisio. bi GIUSI GALIMBERTI - FOTO DI TESSA GELISIO dell'Amazzonia

ue giorni di navigazione sul fiume Rio Negro, nel cuore del Brasile. Cinquecento chilometri su un battello che pare uscito dai romanzi di Mark Twain o dai fumetti di Corto Maltese, per lasciarsi alle spalle lo squallore delle favelas di Manaus ed entrare in un autentico paradiso naturale: la Riserva Xixuaú.

Segnalata dalla Lonely Planet come miglior meta turistica dell'Amazzonia, a raccontarci la storia di questo luogo magico, sperduto nel fitto della foresta tropicale, è un volto noto della televisione: **Tessa Gelisio**, giornalista e conduttrice di programmi di successo, come *Pianeta Mare* (Rete4) e *Cotto e mangiato* (Italia1), e soprattutto ambientalista convinta. Nella sua veste di presidente dell'associazione per la conservazione am-



ATTUALITÀ **VIAGGI**

A SINISTRA: TESSA
GELISIO NELLA RISERVA
DI XIXUAÚ. SOTTO:
LA SCUOLA DEL VILLAGGIO
INDIO E TESSA CHE, DA
NOTA ESPERTA DI CUCINA,
ASSAGGIA IL DOLCE
DI UNA CUOCA. ÎN BASSO:
EMANUELA EVANGELISTA
CON ALCUNI BIMBI INDIOS.



bientale ForPlanet Onlus, si è data il compito di far conoscere nel nostro Paese quest'oasi verde: 200 mila ettari che rappresentano molto più di un semplice parco naturale.

«Trascorrere anche solo pochi giorni in queste zone remote, dormendo nelle tradizionali malocas, confortevoli ma spartani lodges in legno, vivendo in un villaggio a stretto contatto con gli indios, è un'esperienza indimenticabile», racconta. «Già la crociera sul fiume, nel silenzio della foresta primaria, è affascinante e rigenerante. Come tutti i turisti arrivati fin qui, sono stata accompagnata in trekking, gite in canoa, osservazioni guidate della flora e della fauna. Anche in compagnia di Emanuela Evangelista e Chiara Tosi, ricercatrici italiane che si sono trasferite qui per completare i loro studi di biologia, ma soprattutto per dare una mano alla popolazione locale in un progetto unico di ecoturismo e salvaguardia dell'Amazzonia».

Grazie ai consigli e alle competenze di queste "signore della foresta", gli abitanti della zona sono oggi i veri custodi dell'immenso patrimonio naturale. Hanno imparato che l'Amazzonia è una fonte di ricchezza inesauribile, a patto di non sfruttarla. Sono stati educati alla cultura green: cogliere i frutti della natura senza deforestare, come avviene in al-



Nella pagina a sinistra, in alto: paesaggio lungo il Rio Negro; in basso: il battello a due piani che trasporta i turisti nella riserva.



ATTUALITÀ VIAGGI



tre zone, ormai desertificate; cacciare e pescare con un occhio alle creature rare e delicate.

«Come la lontra gigante», spiega **Emanuela Evangelista**, romana, da 12 anni in Amazzonia. «La prima volta che sono venuta qui, nel 2000, lavoravo alla tesi per l'Università La Sapienza. Volevo studiare da vicino questo mammifero, minacciato d'estinzione per il commercio della pelliccia. Mi sono innamorata di questi luoghi».

Allora Emanuela era volontaria in una Onlus di cooperazione internazionale e lì ha conosciuto Chiara Tosi, milanese, anche lei biologa, specializzata nello studio di un altro simpatico mammifero dell'Amazzonia, il rarissimo delfino rosa. «Oggi siamo ancora qui e ci occupiamo un po' di tutto. In particolare, della salvaguardia di queste curiose specie», continua Emanuela. «La lontra gigante è simile a quella di casa nostra, ma raggiunge i due metri di lunghezza. Animale sociale, conosco ogni membro delle famiglie che vivono qui: li chiamo per nome e li riconosco dalle macchie sul muso. Chiara si occupa, invece, del delfino rosa, dal buffo muso allungato, cacciato a causa di sciocche credenze. La popolazione di questo mammifero a Xixuaú sta di nuovo crescendo ed è facile incontrarlo».

Ma Emanuela e Chiara si occupano anche della scuola e del centro di soccorso, che hanno aiutato a costruire e sono gli unici riferimenti nel raggio di centinaia di chilometri.

«La popolazione locale era destinata a migrare nelle favelas di Manaus», conclude Tessa Gelisio. «Lì, gli indios possono finire nel giro della malavita e della prostituzione. O nel pericoloso settore della caccia all'oro. Ciò che



Sopra: un gruppo di turisti durante la crociera fino all'oasi naturale. A destra: Chiara Tosi gioca con un esemplare di delfino rosa dell'Amazzonia.



si è cercato di creare qui è un sistema che permetta loro di vivere di risorse naturali, di turismo e di una semplice agricoltura».

«Abbiamo formato guardiacaccia e guardie forestali», aggiunge Emanuela, «per far fronte al bracconaggio, oltre a insegnanti e infermieri. Il villaggio si sostiene con una semplice economia interna. Ci piacerebbe esportare in altre zone il progetto, che ha l'appoggio del Governo e aiuti dall'estero. Il Trentino, per esempio, ha fornito i lodge per i turisti, strutture dotate di impianti fotovoltaici».

Insomma, sono tante le ragioni per questo viaggio, in una delle ultime zone inesplorate, tra l'altro non soggetta a malaria. Ad accogliere chi ha voglia di avventurarsi (con viaggi comunque organizzati: www.forplanet.org), la simpatia di indios italianizzati anche ai fornelli. E poi, su alberi secolari, variopinti pappagalli (le splendide are) e primati. Lungo il fiume, alligatori sornioni. Ci garantiscono: un po' addomesticati anche loro alla tranquilla vita degli indios.





Sopra: un indio beve L'Acqua piovana.